

Visti da Nord

di Mariarosaria Marchesano

«Il Mezzogiorno esprime grandi potenzialità d'impresa Portiamolo in Borsa»

Lambiase: parte un road show per spiegare i vantaggi della quotazione

Al Sud non è che manchi spirito imprenditoriale e lo dimostra l'ultima sfida della famiglia Conduro che, con l'aiuto del gruppo veneto Roncadin ha deciso di produrre la celeberrima pizza di Michele in versione surgelata. Cosa che forse scandalizzerà i puristi ma che promette di allietare i palati di tanti italiani. Del resto, un'attività economica di così grande successo deve pur poter crescere.

Ma proprio sulla crescita e sulla volontà e capacità di aprirsi a nuove opportunità si gioca il futuro del Mezzogiorno, dove le aziende familiari dimostrano una storica resistenza alla quotazione in Borsa, nonostante negli ultimi anni l'accesso sia diventato più facile e nonostante gli incentivi pubblici. Così, questo è il quadro che è stato rivelato in una conferenza stampa alla Camera dei Deputati che si è svolta alcuni giorni fa: a Piazza Affari su circa 400 aziende solo una trentina hanno sede nel Mezzogiorno e se si circoscrive il discorso al mercato delle piccole imprese (l'Egm), che per le sue caratteristiche (facilità di ac-

cesso e dimensione delle attività economiche) dovrebbe rispondere meglio alle esigenze del tessuto economico locale, il discorso non cambia: su 196 società quotate solo 16 sono del Sud, pari all'8 per cento, nove della Campania, una del Molise, due della Puglia, una della Sardegna e tre della Sicilia. Calabria e Basilicata, poi, non sono affatto

16

Le società meridionali quotate su Euronext Growth Milan sulle 196 complessive: quindi il Sud rappresenta circa l'8% del totale

rappresentate. «Eppure, il Sud esprime grandi potenzialità nel mondo dell'imprenditoria, perciò vogliamo portarlo in Borsa», dice al Corriere del Mezzogiorno Anna Lambiase ceo di Ir Top Consulting, boutique finanziaria milanese specializzata sul capital markets, che in collaborazione con Borsa Italiana, ha promosso un road show nelle principali città del Mezzogiorno (partirà da Salerno il 3 luglio) per spiegare

i vantaggi della quotazione (gli incontri si terranno presso le sedi territoriali di Unioncamere). «Il progetto ha l'obiettivo di diffondere la cultura dell'equity e permettere alle pmi di valutare l'opportunità di crescita anche attraverso la quotazione, cogliendo l'occasione offerta dalle nuove regole previste dal Ddl Capitali», prosegue Lambiase.

Non è un caso che alla presentazione dell'iniziativa alla Camera fossero presenti, tra gli altri, il sottosegretario al Mef, Federico Freni, in rappresentanza del governo che con l'ultimo Ddl Capitali ha promosso una riforma organica del mercato borsistico italiano, e l'amministratore delegato di Invitalia, Bernardo Mattarella, che ha presentato il fondo d'investimenti Cresci al Sud. Dopo essere stato istituito nel 2020, infatti, Cresci il Sud sta muovendo i primi passi grazie a una dotazione finanziaria complessiva di 250 milioni di euro: funziona come un fondo di private equity, cioè partecipa al capitale di rischio delle aziende, ma la sua strategia, ha detto in sintesi Mattarella, non è in antitesi con il per-



Manager Anna Lambiase, ceo di Ir Top Consulting, boutique finanziaria milanese specializzata sul capital markets

corso di quotazione in Borsa perché si può integrare con esso. Insomma, sia dalle istituzioni pubbliche, sia dal mondo della finanza arriva un invito ad abbandonare la storica diffidenza nei confronti della Borsa che, come spiega Lambiase, viene spesso considerato dalle aziende del Sud un luogo in cui si rischia di perdere il controllo dell'attività «cosa che non è affatto vera come dimostra l'esperienza delle aziende che abbiamo quotato con i fondatori che hanno mantenuto la maggioranza azionaria».

Ma quante sono le aziende del Mezzogiorno che potrebbero spiccare il volo verso Piazza Affari? Uno studio di Banca d'Italia del 2021 segnalava che in Italia ci sono 2800 aziende «quotabili»: se di questo universo il Sud rappresentasse anche solo il 10 per cento, sarebbero 280 le imprese di quest'area pronte a fare il grande salto. «Andremo a caccia — conclude Lambiase — di quelle che vengono definite multinazionali tascabili, cioè aziende di piccole dimensioni ma con vocazione e potenzialità internazionali di cui sono certa il Sud è ricco. Del resto, quelle poche che si sono già quotate possono testimoniare di avere raggiunto soddisfacenti obiettivi di crescita», conclude la ceo di Ir Top.

Ps. Ecco l'elenco delle 16 aziende del Sud quotate su Egm: Ala, Alfonso, Arterra Bioscience, Convergenze, Farmacosmo, Nusco, Sciuker Frames, Shedir Pharma Group, Svas Biosana, RES - Recupero Etico Sostenibile, Finlogic, Take Off, Portale Sardegna, Giglio.com, Laboratorio Farmaceutico Erfo Nup.